

Fusione, opportunità o salto nel buio?

Granarolo I cittadini spaccati sulla creazione del Comune unico con Castenaso

GIANNI GALLI

«È sbagliato fondersi: i nostri territori per servizi e tasse sono delle dimensioni giuste»

— GRANAROLO —

DIGIORNO banchetti dei comitati del sì o del no e manifestazioni in piazza, e di notte incontri e dibattiti. Non si può dire che, a Granarolo, sia mancata la partecipazione dei cittadini all'ipotesi di fusione con Castenaso. Il 7 ottobre si svolgerà il referendum per decidere se creare un maxi Comune da circa 30mila abitanti come San Lazzaro, Valsamoggia o Casalecchio. Gli indecisi non mancano e c'è chi fino all'ultimo secondo vuole rifletterci bene. Fra questi, Remo Pasquali dell'associazione orti di Granarolo: «Non ho preso una decisione. Vogliamo partecipare a tutti gli incontri e poi scegliere quello che ritengo giusto».

LUCIANO Farnedi è stato sindaco

co a Castenaso dal 1980 al 1991 e a Granarolo è una presenza fissa: «Sono favorevole perché i contributi che arriveranno con la fusione, possono aiutare a valorizzare questi territori. Se si può sognare in grande perché non farlo? Dobbiamo mantenere la qualità della vita di questi territori. Oggi assistiamo a un arretramento per mancanza di risorse». Agostino Ferroni era indeciso poi ha scelto di votare sì: «Nel caso la fusione non funzioni si può tornare indietro: per i Comuni accorpati sopra ai 10mila abitanti con 5mila firme si può richiedere un referendum per dividersi di nuovo. Allora perché non tentare?». Franco Marinelli, presidente del comitato del sì, è preoccupato: «Non si parla dei vantaggi della fusione, ma solo di politica. Rischiamo di perdere un'occasione soltanto perché si ricollega questa operazione a chi, poi, dovrebbe fare il sindaco. Dobbiamo guardare oltre gli

incarichi».

LORENZO Forciniti fa parte del fronte del 'no' e spesso fa volontariato ai banchetti: «La fusione è un salto nel buio: i contributi non sono certi perché verrebbero finanziati di anno in anno. Questa è un'operazione politica: il benessere dei cittadini non c'entra. Il progetto presentato dai sindaci dei due Comuni non è credibile». Gli fa eco Gianni Galli: «Le fusioni sono economicamente vantaggiose per piccoli Comuni, accorpate fino a 5mila abitanti, non certo per realtà come Granarolo e Castenaso nella fascia ottimale (10mila - 18mila abitanti) per servizi, costi e tassazione pro capite. Le tante cose da realizzarsi, enunciate dalle amministrazioni, possono essere realizzate senza la fusione. Un Comune in meno significa anche meno democrazia».

Matteo Radogna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Remo Pasquali

«Non ho ancora preso una decisione e fino all'ultimo voglio partecipare a incontri e dibattiti per informarmi e farmi un'opinione»



Luciano Farnedi

«Operazione necessaria per evitare l'arretramento di territori abituati a un'alta qualità della vita e che ora hanno bisogno di contributi»



Agostino Ferroni

«Sono favorevole perché, nel caso non funzioni l'accorpamento, si può sempre tornare indietro raccogliendo 5mila firme»



Franco Marinelli

«La mia preoccupazione è che i no prevalgano perché ormai non si parla più di opportunità e vantaggi, ma solo di chi farà il sindaco»



Lorenzo Forciniti

«I contributi non sono sicuri perché finanziati di anno in anno, e il progetto presentato dai sindaci non è assolutamente credibile»

